



Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, art. 143, comma 1, lett. b:
determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157



1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Arch. Ruggero Martines
Direttore Regionale
Arch. Anna Vella

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore
Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC
Direttore:
Dott.ssa Maddalena Ragni
Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Direttori:
Dott.ssa Daniela Sandroni
Arch. Roberto Banchini
coordinamento attività di copianificazione PPTR:
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:
Dott.ssa Isabella Lapi
Dott. Gregorio Angelini
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia
Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto
Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia
Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni
Arch. Vincenzo Muncipinto
Arch. Pasquale Ragone
Arch. Paola Chiara Vino
(ricognizione B.P. art. 136; compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)
Arch. Francesco Marocco
Arch. Daniela Sallustro
Arch. Marianna Simone
(compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)
Dott. Massimo Caggese
Dott. Maria Domenica De Filippis;
Arch. Maria Franchini
(Ricognizione aree di interesse archeologico art. 142, lettera “m”)

D.M. 01.08.1985
Dichiarazione di notevole interesse pubblico
della zona della fascia costiera e delle lame
sita nei comuni di Polignano a Mare e Monopoli
Istituito ai sensi della L. 1497
G. U. n. 30 06.02.1986

Data di validazione

Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del **Ministero dei Beni e le Attività Culturali** e della **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**

Referente ministeriale
Segretariato Regionale del Ministero
per i beni e le attività culturali per la Puglia
il Segretario Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
il Dirigente
Ing. Barbara Loconsole

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direttore di Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”:
Arch. Piero Cavalcoti

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:
Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)
Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Granatiero
Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carta
Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento:
Arch. Vito Laricchiuta
Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Direttore di Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”:
Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
(Coordinamento generale)

Larist
Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

Ing. Marco Carbonara

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Tommaso Vinciguerra

Arch. Luigia Capurso

Arch. Stefania Cascella

Ing. Vittoria Greco

P.A. Pasquale Laruccia

Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle

Norme Tecniche:

Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:

Arch. Enrico Ancora

Ing. Antonio Bellanova

Arch. Raffaella Enriquez

Ing. Carmen Locorriere

Ing. Marco Marangi

Dott. Francesco Matarrese

Dott. Roberta Serini

Arch. Rocco Pastore

Ing. Giovanna Mangialardi

Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Arch. Francesco Scoppola

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni

Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Maria Carolina Nardella

Dott. Eugenia Vantaggiato

Direttori Regionali

Arch. Anita Guarnieri

Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Bari, Barletta -

Andria - Trani e Foggia

Arch. Lucia Caliandro

Arch. Mara Carcavallo

Dott.ssa Ida Fini

Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e

Taranto

Arch. Pietro Copani

Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della

Puglia

Dott.ssa Francesca Radina

Dott.ssa Annalisa Biffino

Dott. Italo Maria Muntoni

Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.

Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a **Marella Lamacchia**, dirigente dell’Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a **tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio**

Progetto veste grafica e impaginazione

Aldo Creanza

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regione	Codice SITAP	D.M. – G.U.	denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie (km²)	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
PAE0117	160020	01-08-1985 G.U. n. 30 06/02/1986	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia co- stiera e delle lame sita nei comuni di Polignano a Mare e Monopoli	BA	POLIGNANO A MARE MONOPOLI	13,552 km²	a	b	c	d
“ riconoscimento ” (del valore dell’area)			“ La zona in comune di Polignano a Mare è riconosciuta di notevole interesse pubblico perché, a partire dal confine con il comune di Mola fino al confine con il comune di Monopoli, è caratterizzata da un susseguirsi di cale e grotte naturali con la cala San Giovanni con avanzi di insediamenti rupestri e la Cala S. Vito con la omonima Torre e l'antica abbazia, e dal complesso dell'antico centro abitato arroccato sulle alte scogliere a strapiombo sul mare con belvedere, insenature e scenari incomparabili quali la rinomata < Grotta Palazzese> ed il contrafforte roccioso di <Lama Monachile>” “L’ampia zona costituita dalla fascia costiera e dalle lame interessanti i comuni di Polignano a Mare e Monopoli (Bari) riveste notevole interesse perché la fascia costiera si presenta con costa frastagliata in molti punti scoscesa sul mare, costituita da un ambiente geomorfologico di particolare interesse e con un habitat paesistico-naturale ancora sufficientemente integro segnato anche da frequenti lame, alcune delle quali si inoltrano profondamente verso l'interno. La zona è godibile da numerosi tratti di strade pubbliche” (tratto dal D.M. 01-08-1985, G.U. n. 30 06/02/1986)				art. 134, c.1 lett. c) D. Lgs. 42/04			
							NO			
Ricognizione, delimitazione, rappresentazione			.../.../...							
Note			Il decreto integra parzialmente l’area sottoposta a tutela dai seguenti vincoli: - PAE0008, nel Comune di Polignano a Mare, emanato ai sensi del D.M. 23-12-1982, pubblicato su G.U. n. 80 del 23-03-1983; - PAE0154, nel Comune di Monopoli, emanato ai sensi del D.M. 03-04-1992 e pubblicato su G.U n. 104 del 06-05-1992.							

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B1. Struttura idrogeomorfologica					
Componenti idrologiche Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR: Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice) Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice) e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) Sorgenti	Il “riconoscimento” del vincolo fa ampiamente riferimento agli elementi di valore delle componenti idrologiche per quel che concerne la costa, <i>caratterizzata da un susseguirsi di cale e grotte naturali</i> (fra le quali spicca la <i>Cala San Giovanni</i>), e <i>frastagliata, in molti punti scoscesa sul mare</i>. Nell'area di vincolo sono, inoltre, presenti ulteriori elementi di valore riconducibili alle componenti idrologiche.	<u>Territori costieri - Fiumi, torrenti e acque pubbliche – Reticolo idrografico di connessione delle R.E.R - Sorgenti</u> La fascia costiera delimitata dall'area del PAE è caratterizzata da tratti di costa rocciosa alta, rari nell'ambito della Murgia dei Trulli e costituiti da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili fino ad essere quasi sub-verticali, con dislivelli che mediamente non superano i 12 m di quota. In particolare, nel tratto corrispondente a Polignano a Mare, si registrano innalzamenti di queste quote laddove le altezze delle ripe possono superare anche i 20 metri. La costa alta rocciosa che caratterizza questo tratto costiero può terminare con pareti verticali (falesie) o con profili digradanti. Lungo le pareti delle falesie si aprono numerose grotte e cavità di origine carsico-marina. Il tratto costiero di Monopoli è caratterizzato, invece, dall'affioramento di depositi marini terrazzati quaternari e rocce calcarenitiche maggiormente erodibili, che producono morfologie costiere più dolci rispetto a quelle che si osservano nei calcari cretacei. La continuità del fronte roccioso è saltuariamente interrotta da tratti, di solito poco estesi e poco ampi nel territorio di Polignano a Mare, di maggiori dimensioni a Monopoli, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, alimentati dai materiali erosi, prodotti dagli agenti di modellamento meteomarin o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere. L'area è solcata da corsi d'acqua a carattere episodico che scorrono nel letto delle Lame: San Vito, Paura, Pozzovivo, Torre Incine, Santo Stefano, Torre Cintola, l'Assunta, Capito, e che appartengono al reticolo idrografico della Rete Ecologica Regionale. Alcuni di questi corsi d'acqua presentano tratti oblitterati soprattutto da interventi di realizzazione di opere di urbanizzazione. Il PPTR segnala, inoltre, i torrenti Santa Caterina in territorio di Polignano a Mare, a nord dell'abitato, Angine (Lama Don Angelo) immediatamente a sud di Monopoli e Impalata, che dal Torrente Angine si diparte, tutti dotati di relative fasce di rispetto. Entro il perimetro del vincolo ricadono ben 17 risorgive costiere distribuite omogeneamente per tutta la fascia litoranea dei due comuni.	A partire dai materiali a disposizione, è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore della struttura idrogeomorfologica presenti nell'area, con esclusivo riferimento al litorale nord di Polignano a Mare, Località Pietregea e Località Santa Caterina, e al litorale nord di Monopoli, Località Cala Corvino. Solo di questi siti è archiviata documentazione fotografica risalente all'incirca all'epoca di apposizione del vincolo (anni '80). Piuttosto significativi gli impatti che si rilevano nella zona di Pietregea (presso la Località Ripagnola, a ridosso dei confini tra i comuni di Polignano a Mare e Mola di Bari), laddove la costa rocciosa bassa si presenta fortemente antropizzata a causa dell'edificazione di strutture al servizio del turismo balneare. L'insediamento del Resort Pietrablu, sorto negli anni '90, si spinge ben oltre 300 metri dalla linea di costa, arrivando in taluni punti, con il sistema di recinzione e di accessi, ad approssimarsi ad essa con un distacco di meno di 10 metri. Peraltro, alcuni tratti di roccia prospicienti il villaggio turistico, si presentano cementificati per agevolare l'accesso al mare di piccole imbarcazioni. Le foto d'epoca ritraggono, inoltre, la parte a monte della cosiddetta Cala di Ponte dei Lapilli, in Località Santa Caterina, più a sud, verso il centro abitato. Il	- Erosione costiera. In particolare: erosione al piede delle falesie in rocce tenere, distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere; - oblitterazione del piede della falesia da accumuli detritici di materiale crollato, che si rinviene anche in corrispondenza delle ampie cavità presenti lungo il versante per effetto dei fenomeni carsici che hanno determinato nel tempo episodi di cedimenti e crolli; - in particolare in corrispondenza del tratto sul quale insiste l'abitato di Polignano, disfacimento dei costoni rocciosi con possibili situazioni di rischio per le sottostanti cale e per la stabilità geostrutturale delle grotte marine; - artificializzazione della costa (moli, strutture per la balneazione, ecc...); - urbanizzazione dei litorali; - stabilizzazione e permanenza in tutto l'arco dell'anno delle attrezzature stagionali a servizio della balneazione; - regimazione dei flussi torrentizi per costruzione di infrastrutture, o artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico; tutto il tratto del vincolo naesaggistico, in particolare -	- Il rischio idrogeologico, indotto dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, è aggravato anche dalle occupazioni antropiche nei tratti terminali delle lame soggette a fenomeni di esondazione (come si è evidenziato in occasione dell'alluvione del settembre 2006). - Si rileva un trend evolutivo di arretramento del litorale di Monopoli. - La trasformazione delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, ha ricadute notevoli sugli equilibri meteomarinari. - Il paesaggio costiero è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente. - Il fenomeno della permanenza annuale di strutture stagionali interferisce pesantemente con il ricostituirsi dei fattori naturali della conformazione morfologica del litorale e altera le condizioni di percezione e godibilità del contesto. - L'utilizzo del litorale roccioso per la balneazione comporta la cementificazione di alcuni tratti per la realizzazione di spianate, con la conseguente alterazione dell'assetto morfologico del litorale. - Criticità sono derivate da opere di difesa dall'erosione, che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa. Per contrastare i problemi di erosione, che minacciano i complessi insediativi turistici, negli anni sono state erette diverse opere di difesa. Opere longitudinali aderenti e distaccate armano la costa di Monopoli. co è legato

co è legato

			rileva una sostanziale permanenza dei caratteri idrogeologici dello specifico sito, a fronte di un generale incremento delle edificazioni, soprattutto per funzioni residenziali e turistiche, che ha interessato l'area negli ultimi dieci anni. Per quanto concerne il territorio del Comune di Monopoli, si evidenzia lungo la costa a nord l'edificazione del complesso turistico di Cala Corvino, il cui ampliamento avveniva proprio sul finire degli anni '80, come la documentazione fotografica testimonia. Il sito appare, dunque, attualmente più antropizzato rispetto alla data di istituzione del presente vincolo paesaggistico.	il territorio di Polignano, è soggetto ad esondazioni, perché, non di rado, i tratti terminali delle lame sono stati oggetto di occupazione antropica. Il rischio legato a questo tipo di situazione è tanto più elevato, in quanto qui, spesso, i tratti terminali dei brevi corsi d'acqua temporanei presentano un alveo poco inciso, caratterizzato da scarsa evidenza morfologica.	all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che le falde idriche sotterranee presenti nel sottosuolo dipendono, nei caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche.
Componenti geomorfologiche Nell'area sono presenti i seguenti “ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Versanti • Lame e Gravine • Grotte • Cordoni dunari	Nella descrizione che il D.M. fa del vincolo, si legge del <i>susseguirsi di cale e grotte naturali e lame (alcune delle quali si inoltrano profondamente verso l'interno)</i>, con esplicito riferimento alla Cala San Giovanni, alla Grotta Palazzese e al <i>contrafforte roccioso di Lama Monachile</i>. Inoltre, è evidenziato <i>l'ambiente geomorfologico di particolare interesse del sito</i>. E', tuttavia, possibile individuare ulteriori elementi di valore delle componenti geomorfologiche.	<u>Versanti – Lame e gravine - Grotte – Cordoni dunari</u> Nell'area sono presenti elementi di valore appartenenti alla componente geomorfologica e individuati dal PPTR. Morfologicamente l'area di vincolo appartiene al sistema della scarpata murgiana, che caratterizza con continuità in tutto l'ambito conformando una sorta di anfiteatro, per alcuni chilometri all'interno rispetto alla linea di costa. Questa scarpata, con versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sottostante, è di origine tettonica ma è stata anche modellata all'azione marina in epoche geologiche. Da un punto di vista squisitamente geologico, sono presenti in superficie rocce carbonatiche cretacee, solo localmente ricoperte da lembi di depositi recenti di natura calcarenitica o argillosa. Si rileva la presenza di un'area di versante a ridosso del centro abitato di Polignano a Mare, in corrispondenza della scarpata nord di Lama Monachile e del contiguo tratto di costa in Località Grottone. Il litorale racchiuso nell'area del vincolo è, inoltre, ritmato da un fittissimo sistema a pettine di lame, generalmente poco gerarchizzato, caratterizzato da percorsi brevi e rettilinei, oltre che da canali di regimentazione delle acque, costruiti per controllare il sistema delle acque che, essendo torrentizio, nei periodi piovosi si riversava impetuosamente verso la costa. Il sistema idrografico superficiale a pettine delle lame fluvio-carsiche che attraversano la piana olivetata con modeste pendenze e si aprono sulla costa con piccole insenature dal fondo sabbioso, è tipologicamente simile a quello del nord barese. Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa, nonché il luogo di microhabitat rupicoli di alto valore naturalistico e paesaggistico. L'area di vincolo intercetta lo sbocco a mare della Lama Cala di Porto a nord di Polignano, ed è solcata, da nord a sud, dalle seguenti lame: - Località C. Messa; - Loc. C.ta Passione; - Pozzovivo, - Torre Incine; - Loc. Torre d’Orta; - Don Angelo; - Loc. Santo Stefano 1 e 2; - Loc. Masseria Zaccaria; - Loc. Torre Cintola;	- Occupazione antropica delle lame con manufatti architettonici, impianti, infrastrutture; - erosione al piede delle falesie in rocce tenere, in distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere; - oblitterazione del piede della falesia da accumuli detritici di materiale crollato, che si rinviene anche in corrispondenza delle ampie cavità presenti lungo il versante per effetto dei fenomeni carsici che hanno determinato nel tempo episodi di cedimenti e crolli; - in particolare, in corrispondenza del tratto sul quale insiste l'abitato di Polignano, disfacimento dei costoni rocciosi con possibili situazioni di rischio per le sottostanti cale e per la stabilità geostrutturale delle grotte marine; - occupazione dei cordoni dunali del litorale di Monopoli da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	- Il rischio idrogeologico, indotto dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, che negli ultimi anni hanno interessato massicciamente alcuni tratti di costa, è aggravato anche dalle occupazioni antropiche nei tratti terminali delle lame, soggette a fenomeni di esondazione (come si è evidenziato in occasione dell'alluvione del settembre 2006). - Le criticità che riguardano il sistema dunare sono congiuntamente di ordine naturale e antropico. Secondo i rilevamenti del Piano Regionale delle Coste, sono sottoposi ad un avanzato processo di erosione i cordoni dunari che bordano la costa di Monopoli in località Lumo. - In non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dall'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari. Frequente è anche la creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, lo sbancaamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo.	

		- Loc. Masseria Poma; - Loc. Lamandia; - Loc. Masseria Il Capitolo; - Loc. Donnaloia; - Loc. Masseria Losciale L'area di vincolo ricomprende 26 grotte prevalentemente marine, di cui 9 in territorio del Comune di Polignano a Mare, da nord a sud: - Grotta dei Ladroni; - Grotta del Guardiano; - Grotta della Foca 1 e 2; - Grotta della Rondinella; - Grotta dei Colombi; - Grotta Cappella di Cristo; - Grotta di Sella; - Grotta Cerosa; e le restanti 17 nel territorio del Comune di Monopoli, da nord a sud: - Cavernetta della Baia di Torre Incine; - Grotta della Draga; - Grotta delle Nicchie; - Grotta Pacchi; - Grotta Corvino; - Grotta della Cava di Calcare; - Grotta Porto Alga; - Grotta delle Mura; - Caverna di Porto Rosso; - Grotta del Macello; - Grotta della Cala Porto Paradiso - Il Grottone; - Grotta della Cala Tre Buchi; - Caverna Tre Buchi; - Grotta Pagano; - Grotta San Francesco; - Grotta Tre Ingressi. Il PPTR rileva la presenza di due soli cordoni dunari adiacenti in territorio di Monopoli, fra la località Capitolo e Torre Egnazia, tracce del sistema di rilievi dunari che caratterizza l'intero ambito e rappresenta una delle emergenze più significative del basso Adriatico.			
--	--	--	--	--	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B2. Struttura ecosistemico e ambientale					
Componenti botanico – vegetazionali	Il “riconoscimento” del vincolo fa genericamente riferimento a <i>un habitat paesistico-naturale ancora sufficientemente integro</i>. Nell’area sono individuabili numerosi elementi di valore riconducibili alle componenti botanico-vegetazionali.	<u>Boschi - Area di rispetto dei boschi – Prati e pascoli naturali - Formazioni arbustive in evoluzione naturale</u> Il PPTR perimetra all’interno dell’area di vincolo, in particolare al confine nord in territorio di Polignano e a sud, in territorio di Monopoli, in generale lungo i versanti delle lame, numerose aree a boschi e macchie, di cui due di boschi percorsi dal fuoco. Tali boschi e macchie sono dotati delle relative aree di rispetto. La macchia mediterranea è qui assolutamente dominante ed è costituita in prevalenza da arbusti - quali lentisco, ginestra, quercia spinosa, mirto, ginepro, etc. - adatti a sopportare la siccità estiva. Si rilevano aree a bosco di conifere e latifoglie, o solo latifoglie, in corrispondenza dell’alveo di alcune lame. Alla foce della lama Incina, situata al confine comunale tra Polignano e Monopoli, nella zona dove il mare penetra all’interno, soprattutto nelle giornate di maestrale, si rinviene la tipica vegetazione che cresce intorno alle aree umide costiere (salicornia, giunco ed altre specie igrofile). Sono, inoltre, presenti varie aree con formazioni arbustive, concentrate in territorio polignanese e a nord del centro abitato di Monopoli. Numerosissime le aree a pascolo naturale, tanto a copertura erbacea densa, quanto a prati e pascoli alberati, che si trovano, fitte, prevalentemente in territorio di Monopoli e a sud di Polignano, più rade a nord, con un’area particolarmente estesa presso la Località San Giovanni. Il PPTR valuta la rilevanza ecologica dello spazio rurale attribuendo Valenza Ecologica alta alle incisioni delle principali linee di drenaggio (lame), generalmente di estensione limitata, con uso del suolo a seminativo. La Valenza Ecologica è medio-alta nelle aree prossimali alla linea di costa a morfologia pianeggiante, dove l'uso del suolo è ad oliveti e seminativi.	Le componenti botanico-vegetazionali dell’area sottoposta a tutela paesaggistica appaiono parzialmente compromesse. Il fenomeno, nelle tre aree costiere per le quali è possibile effettuare una comparazione fra stato attuale e assetto negli anni '80 (Pietregea, Santa Caterina, Cala Corvino), è da imputarsi prevalentemente al consumo di suolo in favore dell’edificazione di strutture ricettive e per la ristorazione e di attrezzature di servizio, nonché, in parte, di strutture residenziali.	- Artificializzazione della costa (moli, strutture per la balneazione, ecc...); - occupazione antropica delle lame con manufatti architettonici, impianti, infrastrutture; - urbanizzazione dei litorali; - introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone; - pressione antropica con conseguente riduzione della copertura vegetazionale e delle aree di naturalità, oggetto di espansione edilizia ad uso residenziale e turistico-ricettivo; - riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea dei cordoni dunali; - occupazione dei cordoni dunali del litorale di Monopoli da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	- Il paesaggio costiero è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente. - Progressiva integrazione e/o sostituzione delle specie vegetali autoctone con essenze alloctone. - Progressivo consumo di suolo per attività di urbanizzazione o produttive a discapito della copertura vegetazionale. - Le aree di naturalità che caratterizzano i lembi a est e ad ovest dei centri abitati, essendo appetibili per usi speculativi (turistico-ricettivi e residenziali), sono destinate a ridursi e causa dell’uso improprio della deroga e della variante agli strumenti urbanistici vigenti. - Le criticità che riguardano il sistema dunare sono congiuntamente di ordine naturale e antropico. Secondo i rilevamenti del Piano Regionale delle Coste, sono sottoposi ad un avanzato processo di erosione i cordoni dunari che bordano la costa di Monopoli in località Lumo. - In non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dall’apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari. Frequente è anche la creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, lo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo.

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici Nell'area NON sono presenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Il D.M. non riporta indicazioni inerenti agli elementi di valore delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.	All'interno del perimetro dell'area del PAE non vi sono parchi o riserve nazionali e regionali, né siti di rilevanza naturalistica, tuttavia, il tratto nord dell'area del PAE, a partire dal villaggio di San Vito, verso nord, e dall'abitato di Monopoli verso sud, fronteggia il SIC MARE <i>Posidonieto San Vito-Barletta</i> (codice IT9120009, data di compilazione della scheda 01/1995, data di proposta del SIC 06/1995 - D.M. Ambiente del 3/4/2000, G.U.95 del 22/04/2000). Il Sito di Importanza Comunitaria (regione biogeografica mediterranea, estensione 103ha, altezza minima -16m, altezza massima -5m) si caratterizza per la presenza di erbari di posidonie, habitat definiti prioritari ai sensi della Dir.92/43/CEE, poiché in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità. Il SIC presenta una non spiccata rigogliosità della prateria, che lascia spazio sufficiente all'insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell'ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile, le specie <i>Cystoseira</i> sp. e <i>Dictyota</i> sp, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore (15-16m) della prateria e' presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.			- Tra le cause di degrado della prateria di Posidonia sono da citare le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimità dei comuni costieri, con la costruzione dei moli e l'antropizzazione dei litorali. Tali costruzioni provocano variazioni nel ritmo di sedimentazione, alterando il regime idrodinamico della zona. Altre cause di degrado della prateria sono: gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati, nonché l'azione deleteria di alcune procedure della pesca sotto costa insistenti sull'area marina.
---	--	--	--	--	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B3. Struttura antropica e storico-culturale					
Componenti culturali e insediative:	Il D.M. fa esplicito riferimento a componenti culturali ed insediative che, tuttavia, non ricadono tutte all'interno del perimetro del PAE (gli <i>avanzi di insediamenti rupestri e la Cala S. Vito con la omonima Torre e l'antica abbazia</i>, il complesso dell'antico centro abitato arroccato sulle alte scogliere a strapiombo sul mare con belvedere, l'<i>habitat paesistico-naturale ancora sufficientemente integro</i>). Il PPTR individua anche ulteriori elementi di valore riconducibili a tali componenti.	<u>Immobili e aree di notevole interesse pubblico</u> Il perimetro del PAE, tangente, a sud, al PAE0013 (Comune di Fasano), si sovrappone al PAE0008 - zona costiera di Polignano a Mare (Comune di Polignano a Mare – D.M. 23-12-1982 e G.U. n. 80 del 23-03-1983) e al PAE0154 - fascia costiera e lame a sud di Monopoli (Comune di Monopoli – D.M. 03-04-1992 e G.U. n. G.U. n. 104 del 06-05-1992). <u>Zone di interesse archeologico</u> Si individuano nell'area di vincolo i siti archeologici di interesse paesaggistico dell'insediamento neolitico e delle grotte di Ripagnola-Le Macchie al confine nord dell'area di vincolo (D.M. 12.09.2005, codici ARC0411 e 0412 e D.M. 20.07.1983, codice ARC 0416), e dell'insediamento pluristratificato di Egnazia (D.M. 06.06.1966, codice ARC 0217 per il vincolo diretto e D.M. 25.07.1988, codice ARC 0220 per quello indiretto), fra i più rilevanti di tutta la regione, attivo dall'Età del Bronzo all'invasione dei Vandali, con particolare sviluppo sotto gli Iapigi, i Messapi, i Greci e in Età Romana, sito al confine sud del PAE. I vincoli sono dotati di aree di rispetto della profondità di 100 metri. Il perimetro del PAE intercetta anche l'area di pertinenza e la fascia di rispetto dello scavo dell'insediamento neolitico di Santa Barbara a sud-est di Polignano. Nell'area sottoposta a tutela paesaggistica ricadono, inoltre, tutti in territorio di Monopoli, i seguenti vincoli archeologici diretti: - tracciato della via Traiana (età romana e tardoantica) in Strada Sant'Antonio (D.lgs. 22.11.200 4 n. 42, D.M. 29/10/2007, codice ARC0427); - insediamento del Neolitico Medio, Recente e Finale presso Lama Santo Stefano (Legge 1.6.1939 n. 1089, D.M. 16/07/1991, codice ARC0429), con area di rispetto; - giacimento paleolitico in località Cala Corvino (Legge 1.6.1939 n. 1089, D.M. 20/07/1989, codice ARC0431), con area di rispetto; - immobili di interesse pubblico in Località Cala Camicia (Legge 1.6.1939 n. 1089, D.M. 09/07/1987, codice ARC0433); - Gotta delle Mura (Legge 1.6.1939 n. 1089, D. M. 31/12/1982, codice ARC0434).	E' da rimarcare la tendenza generale all'edificazione costiera per attività turistico-ricettive, che si riscontra, seppur con impatti differenti, nei siti di Pietregea e Santa Caterina a Polignano, e Cala Corvino a Monopoli, per i quali esistono riferimenti fotografici approssimativamente coevi all'istituzione del vincolo paesaggistico. Non è possibile, tuttavia, effettuare considerazioni in merito allo stato di conservazione del giacimento paleolitico in località Cala Corvino (Legge 1.6.1939 n. 1089, D.M. 20/07/1989, codice ARC0431), vincolo archeologico diretto, che non è ritratto nelle immagini fotografiche d'epoca.	<u>Paesaggi Rurali</u> - progressiva scomparsa degli uliveti secolari e favore di impianti regolari; - progressiva scomparsa del mandorlo; - costruzione di infrastrutture che hanno contribuito a frammentare la continuità delle trame agrarie; - densificazione delle marine con la progressiva aggiunta di edilizia privata lungo la costa; - la dispersione insediativa ha occupato i territori panoramici o i tratti costieri, legandosi prevalentemente ad un uso turistico – stagionale; - abbandono e degrado dei siti, dei manufatti architettonici e degli spazi di pertinenza; - alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche; - trasformazioni del paesaggio agrario legate alla densificazione degli insediamenti, alle frammentazioni fondiariae e ai processi di trasformazione e rifunzionalizzazione di pregevoli architetture in attrezzature e servizi (strutture ricettive e per la ristorazione), non sempre rispettosi dei caratteri del luogo. - distruzione parziale di insediamenti rupestri - ipogei e non - o di singole testimonianze storiche della cultura locale; - presenza di piattaforme	<u>Paesaggi Rurali</u> - Abusivismo edilizio e privatizzazione della costa, densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno agli insediamenti costieri. L'immediato intorno del centro abitato di Polignano a Mare e la costa nord registrano una rilevante urbanizzazione legata soprattutto alla presenza di insediamenti a servizio del turismo e della balneazione (tessuto residenziale continuo e discontinuo in Località San Vito, San Giovanni e Ripagnola, tessuto residenziale sparso, si segnala il caso del resort a ridosso della fascia demaniale, sito in Località Pietregea), nonché di insediamenti industriali/artigianali e commerciali (prevalentemente a monte di Cala Paura). Analogamente, nel territorio di Monopoli, si rileva la presenza di tessuto residenziale-ricettivo in Località Cala Corvino a nord e Capitulo a sud. Una estesa piattaforma industriale/artigianale è sita in Località Torre d'Orta e piattaforme commerciali in Località I Pantanelli. - L'urbanizzazione diffusa e le infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa sono le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico. - Il sistema rurale storico è minacciato dalla dispersione insediativa che altera tanto dal punto di vista funzionale, quanto architettonico, le relazioni tra le masserie e i relativi contesti agricoli. - Tutti gli insediamenti turistici sviluppati a partire dagli anni '70 mostrano i tipici difetti delle località costruite in fretta, senza adeguata pianificazione: un basso grado di strutturazione urbana e una mediocre organizzazione degli spazi pubblici (quando presenti). Le torri costiere, intorno alle quali molti di questi insediamenti sono sorti, sono a grado e, non

		<u>Testimonianze della stratificazione insediativa e area di rispetto</u> Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 metri, alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale. Entro il perimetro del PAE ricadono, dunque, 8 vincoli architettonici diretti, istituiti ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089: - Torre San Vito (D.M. 13-05-1983, codice ARK0246); - Complesso abaziale di San Vito (D.M. 29-01-1983 - 13-05-1983, codice ARK0236); - Masseria Fortificata La Compra (D.M. 16-07-1983, codice ARK0242), con area di rispetto; - Torre Incina (D.M. 13-05-1983, codice ARK0245); - Torre Cintola (D.M. 25-08-1989, codice ARK0222), con area di rispetto; - Grancia di Santo Stefano (D.M. 09-12-1953, codice ARK0212); - Masseria Losciale (D.M. 06-12-1997, codice ARK0204), con area di rispetto; - Insediamento rupestre presso Masseria Lovece (D.M. 08-10-1985, codice ARK0220); ma anche il vincolo architettonico della Cripta dei SS. Andrea e Procopio, istituito ai sensi della L. 364/1909 (D.M. 24-09-1917, codice ARK0195). Si segnalano, inoltre; la Masseria Zangheri, la Chiesa della Masseria Il Capitolo e la Chiesa della Masseria del Villaggio rupestre di San Procopio. <u>Città consolidata</u> L'area di vincolo intercetta parte dell'edificato del centro di Polignano a Mare, di edificazione antecedente al 1945, sito nel rione Gelso, a nord della lama Monachile. <u>Paesaggi Rurali</u> L'area di vincolo ricade interamente nella perimetrazione dei Paesaggi Rurali <i>Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione degli ulivi monumentali</i>. Il paesaggio rurale che si riconosce nell'area del PAE, fa riferimento principalmente all'unità territoriale della Piana degli ulivi secolari, nella quale, a sua volta, è possibile distinguere due paesaggi rurali predominanti: l'oliveto secolare e il paesaggio delle lame. Il paesaggio è, dunque, fortemente caratterizzato dalle lame e dagli elementi idromorfologici che hanno la natura di corsi d'acqua episodici, che vanno a interrompere a intervalli irregolari il territorio agricolo pericostiero. Due sono i morfotipi dei paesaggi delle lame: il mosaico agricolo associato ad elementi di naturalità (seminativo/bosco, seminativo associato ad oliveto/ bosco, seminativo/bosco e pascolo) e il seminativo associato ad oliveto. Il litorale non è caratterizzato esclusivamente da questi due morfotipi, vi si ritrovano anche i mosaici agricoli periurbani, sebbene non in forme importanti, poiché le strutture insediative, prevalentemente impianti turistici, hanno una notevole estensione unita a un certo grado di compattezza. Il territorio si distingue, dunque, per una molteplicità di		particolare a nord di Monopoli, in Località Torre d'Orta. Presenza di aree per attività estrattive in particolare presso le località Pozzovivo e Torre d'Orta. <u>Città consolidata</u> - uso improprio di spazi pubblici quali piazze e strade, a danno non solo delle visuali d'insieme, ma anche delle quinte stradali, dovuto ad un'utilizzazione sconsiderata di attrezzature a carattere ricettivo collocate in maniera caotica e sovradimensionate rispetto al contesto urbano; - carenza del sistema di trasporto pubblico. Non esiste un sistema di trasporto pubblico a livello locale, integrato con le stazioni ferroviarie più interne. A Polignano non vi sono sistemi di trasporto pubblico urbano che servano il litorale. Manca anche un sistema di comunicazione via mare estivo.	di rado, risultano completamente inglobate dai tessuti di seconde case. - Si osserva un'espansione degli insediamenti costieri a danno delle aree interstiziali rurali e una tendenza allo svuotamento temporaneo del centro storico ai fini della locazione turistica estiva, con la presenza quasi esclusiva di attività di ristorazione e l'assenza del cosiddetto commercio di prossimità. - Stagionalità turistica legata soprattutto alla pratica del turismo balneare: in un breve periodo dell'anno si verifica un affollamento estremo, con conseguente notevole sovraccarico di infrastrutture e servizi, saturazione che cede il passo a un lungo periodo di inattività in autunno/inverno, con lo spopolamento degli insediamenti costieri. - Le aree di naturalità che caratterizzano i lembi a est e ad ovest dei centri abitati, essendo appetibili per usi speculativi (turistico-ricettivi e residenziali), sono destinate a ridursi e causa dell'uso improprio della deroga e della variante agli strumenti urbanistici vigenti che designano queste aree come zone di completamento e di espansione urbana.
--	--	---	--	---	---

		paesaggi molto suggestivi, gli elementi del patrimonio edilizio storico sono fortemente caratterizzanti i paesaggi e le stesse morfotipologie, in quanto la relazione tra residenza e campagna era ed in parte è ancora forte, di tipo funzionale e soprattutto fisico, di massima prossimità. Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi che punteggiano la piana olivetata, sono i capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante nella Figura Territoriale. Il sistema agricolo del territorio di Monopoli è connotato dalla presenza di orti costieri che si connettono alla fitta rete di lame il cui passo frequente scandisce in modo percepibile solo lo stretto tratto costiero, e dall'area più interna degli ulivi monumentali e degli insediamenti storici legati all'agricoltura.			
Componenti dei valori percettivi Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Strade a valenza paesaggistica • Strade panoramiche • Coni visuali	Nel "riconoscimento" del vincolo si fa riferimento ad elementi di valore quali il <i>complesso dell'antico centro abitato arroccato sulle alte scogliere a strapiombo sul mare con belvedere</i>, le <i>insenature</i> e gli <i>scenari incomparabili quali la rinomata <Grotta Palazze-se></i> ed il <i>contrafforte roccioso di <Lama Monachile></i>, tuttavia si evidenzia che tali componenti non appartengono all'area circoscritta dal presente PAE. Si segnala, inoltre, l'accento alla zona <i>godibile da numerosi tratti di strade pubbliche</i>, che, definita assieme agli elementi rilevati dal PPTR, contribuisce a costruire il quadro delle componenti dei valori percettivi.	<u>Strade panoramiche – Strade a valenza paesaggistica – Coni visuali</u> Il PPTR individua tratti di strade panoramiche (SP90BA, SS16BA, E55) che, per la loro peculiare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi vincolo del territorio, nonché strade paesaggistiche (tutta la viabilità di collegamento tra i comuni di Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli e Torre Egnazia), dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità del paesaggio ricompreso nell'area di vincolo ed è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati. Benché il PPTR non rilevi nell'area punti panoramici potenziali, sono individuabili, soprattutto lungo il litorale, siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici. Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa. L'area del PAE, nel suo estremo meridionale, ricade entro il raggio del cono visuale di <i>Fasano Egnazia</i>.	L'impatto delle espansioni edilizie e dell'urbanizzazione della costa, unito al depauperamento delle componenti vegetazionali ha, almeno in parte, contribuito all'alterazione del paesaggio del litorale che si percepisce da mare, dalla viabilità di servizio alla Strada Statale 16, dalla ferrovia.	- Erosione costiera. In particolare: erosione al piede delle falesie in rocce tenere, distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere; - occupazione antropica delle lame con manufatti architettonici, impianti, infrastrutture; - elevata antropizzazione dovuta alla messa a coltura nell'alveo delle lame, occlusioni di parti consistenti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali, escavazioni; - aumento di nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, con conseguente sostituzione degli appezzamenti di ulivi secolari; - densificazione delle marine con la progressiva aggiunta di edilizia privata lungo la costa; - diffusa presenza di insediamenti turistici lungo la fascia costiera che ha come limite verso l'entroterra la strada statale 16 e la ferrovia; - la dispersione insediativa ha occupato i territori panoramici o i tratti costieri, legandosi prevalentemente ad un uso turistico – stagionale; - abbandono e degrado dei siti, dei manufatti architettonici e degli spazi di pertinenza; - alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle	- Il paesaggio costiero è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente. - Abusivismo edilizio e privatizzazione della costa, densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno agli insediamenti costieri. L'immediato intorno del centro abitato di Polignano a Mare e la costa nord registrano una rilevante urbanizzazione legata soprattutto alla presenza di insediamenti a servizio del turismo e della balneazione (tessuto residenziale continuo e discontinuo in Località San Vito, San Giovanni e Ripagnola, tessuto residenziale sparso, si segnala il caso del resort a ridosso della fascia demaniale, sito in Località Pietregea), nonché di insediamenti industriali/artigianali e commerciali (prevalentemente a monte di Cala Paura). Analogamente, nel territorio di Monopoli, si rileva la presenza di tessuto residenziale-ricettivo in Località Cala Corvino a nord e Capitolo a sud. Una estesa piattaforma industriale/artigianale è sita in Località Torre d'Orta e piattaforme commerciali in Località I Pantanelli. - Le criticità che riguardano il sistema dunare sono congiuntamente di ordine naturale e antropico. Secondo i rilevamenti del Piano Regionale delle Coste, sono sottoposti ad un avanzato processo di erosione i cordoni dunari che bordano la costa di Monopoli in località Lumo. - In non pochi casi, la continuità degli apparati dunari è stata interrotta dall'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari. Frequente è anche la creazione di parcheggi imme-

				masserie storiche; trasformazioni del paesaggio agrario legate alla densificazione degli insediamenti, alle frammentazioni fondiarie e ai processi di trasformazione e rifunzionalizzazione di pregevoli architetture in attrezzature e servizi (strutture ricettive e per la ristorazione), non sempre rispettosi dei caratteri del luogo; occupazione dei cordoni dunali del litorale di Monopoli da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare; introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone; pressione antropica con conseguente riduzione della copertura vegetazionale e delle aree di naturalità oggetto di espansione edilizia ad uso residenziale e turistico-ricettivo; uso improprio di spazi pubblici quali piazze e strade, a danno non solo delle visuali d'insieme, ma anche delle quinte stradali, dovuto ad un'utilizzazione sconsigliata di attrezzature a carattere ricettivo collocate in maniera caotica e sovradimensionate rispetto al contesto urbano; presenza di piattaforme produttive sulla costa, in particolare a nord di Monopoli, in Località Torre d'Orta. Presenza di aree per attività estrattive in particolare presso le località Pozzovivo e Torre d'Orta.	diatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, lo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo. - Progressiva integrazione e/o sostituzione delle specie vegetali autoctone con essenze alloctone. - Progressivo consumo di suolo per attività di urbanizzazione o produttive a discapito della copertura vegetazionale. - Le aree di naturalità che caratterizzano i lembi a est e ad ovest dei centri abitati, essendo appetibili per usi speculativi (turistico-ricettivi e residenziali), sono destinate a ridursi e causa dell'uso improprio della deroga e della variante agli strumenti urbanistici vigenti che designano queste aree come zone di completamento e di espansione urbana. - Vi sono quattro cave rinaturalizzate e una cava abbandonata in Località Pozzovivo, cui si aggiunge anche una vasta area per attività estrattive in Località Torre d'Orta. Alle cave dismesse si associa il rischio di usi impropri connessi alle pratiche di smaltimento dei rifiuti.
--	--	--	--	--	--

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D’USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
1	Realizzare l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire l’efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d’acqua, sia perenni sia temporanei	Assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica
1.3	Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Assicurano la continuità idraulica impedendo l’occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave
			Riducono l’artificializzazione delle lame e delle gravine
			Realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica
1	Realizzare l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità	Individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico
			Individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee
1.1	Progettare una strategia regionale dell’acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica		Prevedono misure atte ad impedire l’impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l’uso agricolo estensivo, e a contrastare l’uso e l’artificializzazione di lame e gravine come recapiti finali delle acque reflue urbane, privilegiando il recupero delle stesse
1.3	Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		
1.4	Promuovere ed incentivare un’agricoltura meno idroesigente		
1	Realizzare l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l’uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	Individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità
			Incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell’acqua piovana e riuso delle acque
1.4	Promuovere ed incentivare un’agricoltura meno idroesigente		Incentivano un’agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente
			Incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell’acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell’acqua		Limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione
1	Realizzare l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Valorizzare e salvaguardare le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri	Individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione
			Individuano cartograficamente le sorgenti carsiche e gli sbocchi delle lame e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l’istituzione di aree naturali protette
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri		Favoriscono l’uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della costa rocciosa
			Limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell’ambiente costiero
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall’abusivismo	Promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni
9.2	Il mare come grande parco pubblico		

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione
2.2	Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale		Incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente
2.7	Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale		Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica REB
			Realizzano interventi di ripristino ambientale, di rinaturalizzazione e di incremento delle formazioni boschive
1	Realizzare l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell’intero corso delle lame	Individuano cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
2.3	Riqualificare i corsi d’acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l’interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale auto-depurazione		
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi	Individuano le aree dove incentivare l’estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l’inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, filari, muretti a secco, ecc).		
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri		Salvaguardare l’ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia
	Riqualificare, valorizzare il paesaggio dell’altopiano formato dal mosaico tra boschi di fragno, pascoli e colture tradizionali	Salvaguardare il mosaico formato dal sistema di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l’altopiano	Prevedono misure atte ad impedire la trasformazione del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l’altopiano

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto monumentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-vigneto-mandorleto	Riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario; ridefinire le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		Incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco
			Incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo	Prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		Limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole
5	Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione al sistema dei trulli e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico	Individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela
5.1	Fornire perimetrazioni certe e georeferenziare tutti i beni culturali e paesaggistici censiti		Promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
5	Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	Tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza	Tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione	Individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane
			Incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale “Patto città-campagna”
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali
5.7	Denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR	Prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Tutelano la distribuzione dell’insediamento rurale sparso con le tipiche costruzioni dei trulli e dei muretti a secco connotanti l’addensamento della maglia rurale nei pressi degli agglomerati urbani storici
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		Preservano le relazioni fisiche e visive tra città e waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</i>
			Salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali
			Tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione
			Salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo la SS16
			Contrastano l’insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani degradati
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno	Promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno
8	Progettare la fruizione lenta dei paesaggi		
5.6	Perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come “siti” della carta dei beni culturali e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici		Promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>
5.12	Valorizzare i paesaggi storici dell’interno sviluppandone e arricchendone le attività socio economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri		Promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi e l’articolazione del complesso sistema dei Trulli)
5.13	rivitalizzare le città storiche dell’interno, articolandone l’ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale		Valorizzano le medie e piccole città storiche dell’entroterra, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa (albergo diffuso) come alternativa alla realizzazione di seconde case nella valle d’Itria e sulla costa
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)	Specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell’urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta		
6.4	Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo		Ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
6.5	Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero		
6.6	Individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate		Potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli , in coerenza con quanto indicato <i>dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i>
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)		
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo		
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Riqualificare e restaurare i paesaggi rurali, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini	Individuano, anche cartograficamente, gli elementi dell’architettura rurale (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario; ridefinire le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		
4.5	Promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale. commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all’agricoltura e all’agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d’acqua)		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva	Individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti
			Promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico
			Salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	Individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i>
11	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell’insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture		Promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici regionali, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini

NORMATIVA D’USO			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE			
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
3	Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell’ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1)	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali
			Individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell’ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR)	Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell’attraversamento dei paesaggi dell’ambito al fine di garantirne la tutela
			Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche
			Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2 della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l’identità dell’ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione
			Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	Valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell’ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l’aggregazione sociale	Incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2. della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR
7.1	Evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l’immagine della Puglia		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle “figure territoriali”, così come descritte nella Sezione B della scheda d’ambito ‘07_MURGIA DEI TRULLI’ del PPTR, al fine di promuovere la fruizione paesaggistica dell’ambito
5.2	Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva		Individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela
			Impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Riducono gli ostacoli che impediscano l’accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l’accessibilità
7.2	Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi		Individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi

NORMATIVA D’USO				
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE				
OBIETTIVI DI QUALITÀ’ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE	
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>	
			Promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>	
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR	Implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (<i>Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito	
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)		Individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche	
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici	
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada	
			Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei <i>Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>	
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le “porte” urbane	Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano	
5.8	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le “porte “ delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvedere).		Impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità	
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani	
7.4	Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano	
11	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell’insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati)	
B 11.4	L’ asse storico di accesso alla città - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani			

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell’area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri** (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
- **Fiumi, torrenti e acque pubbliche** (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)**
- **Sorgenti**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

1	Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
	a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell’acqua;		a. ai fini del perseguimento in particolare dell’indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
	b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell’acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;		b. ai fini del perseguimento in particolare dell’indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
	c. limitare e ridurre le trasformazioni e l’artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico, oltre che a migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d’acqua;		c. ai fini del perseguimento in particolare dell’indirizzo di cui al punto 3 degli indirizzi, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell’ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall’erosione e dall’intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.
	d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l’inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.		d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 degli indirizzi promuovono progetti di declasseamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
2	I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.		
3	Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell’offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.		e. ai fini in particolare del perseguimento dell’indirizzo 3 degli indirizzi, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:
4	La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.		• l'efficientamento energetico anche con l’impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici; • l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; • l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; • la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l’adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; • la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA			
COMPONENTI IDROLOGICHE			
Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR: • Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice) • Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice) e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) • Sorgenti			
INDIRIZZI		DIRETTIVE	
			f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale; g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI” E I “TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI”

Territori costieri: consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come riportata, anche per le isole, nella Tav. 0117/a allegata

1	Nei territori costieri e contermini ai laghi, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:	2	Fatte salve le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;		b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, fatta eccezione per le attrezzature balneari e consentendo comunque per ogni tipo di intervento l'adeguamento sismico purché detti piani e/o progetti e interventi:
			- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; - non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;
	a2) mutamenti di destinazione d’uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;		
	a3) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l’apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;		b2) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;
	a4) trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità;		b3) la realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;
	a5) interventi di escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;		b4) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;
	a6) la realizzazione e l’ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;		
	a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		
	a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;		b5) la realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza con il progetto territoriale “Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” elab. 4.2.4 del PPTR;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA			
COMPONENTI IDROLOGICHE:			
PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI” E I “TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI”			
	a9) nuove attività estrattive e ampliamenti;		b6) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell’insediamento;
	a10) la eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale.		b7) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;
			b8) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.
		3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
			c 1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschi-menti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luo-ghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;
			c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue preferibilmente attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepura-zione anche ai fini del loro riciclo;
			c3) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabi-lizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
			c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E ACQUE PUBBLICHE”

Fiumi, torrenti e acque pubbliche: consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 0117/a allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come riportati nella Tav. 0117/a allegata.

1	Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;		b1) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d’acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;
			b2) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
			- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; - non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; - non compromettano i con i visivi da e verso il territorio circostante;
	a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;		
	a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a4) la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;		b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;
	a5) la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;		
	a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;		
	a7) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la		b4) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA			
COMPONENTI IDROLOGICHE:			
PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E ACQUE PUBBLICHE”			
	depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel punto 2;		
	a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		b5) la realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;
	a9) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l'adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;		b6) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.
			b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.
	a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
			c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
			c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;
			c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;
			c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.: Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nella Tav. 0117/a che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

1	Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d'uso della presente scheda.	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
			b1) interventi di trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che: - garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; - non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua; - garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali; - assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;
			b2) la realizzazione di strutture di facile amovibilità e di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
			b3) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.
		3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi: c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico; c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e, correttamente inseriti nel paesaggio; c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque.

SISTEMA DELLE TUTELE		
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA		
COMPONENTI IDROLOGICHE:		
PRESCRIZIONI PER LE “SORGENTI”		
Sorgenti: consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l’Autorità di Bacino della Puglia”, dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nella Tav. 0117/a allegata con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente.		
1	Nei territori interessati dalla presenza di Sorgenti, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che no: a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente; a2) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori dell’area riportata nella Tav. 0117/a allegata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio; a3) la rimozione della vegetazione arborea e arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale; a4) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; a5) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; a6) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia; a7) nuove attività estrattive e ampliamenti; a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l’adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione; a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.	

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA			
COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE			
Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti “ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Versanti • Lame e Gravine • Grotte • Cordoni dunari			
INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
	a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;		a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea;
	b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.		b. individuano ulteriori lame e gravine ricadenti nel loro territorio quale parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla Rete Ecologica Regionale;
2	Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti idrauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese, assicurando il mantenimento pervio della sezione idraulica, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.		c. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
3	L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (maserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.	2	Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:
			a. ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i “Geositi”, gli “Inghiottitoi”, e i “Cordoni dunari”;
			b. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i “Geositi”, gli “Inghiottitoi”, e i “Cordoni dunari”.
		3	Le cavità, comunque denominate individuate nel “Catasto delle grotte e delle cavità artificiali” di cui all'art. 4 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 “Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico”, nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche prescrizioni previste dalle presenti norme per le “Grotte”.

27

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE “LAME E GRAVINE”

Lame e gravine: consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all’azione naturale di corsi d’acqua di natura episodica, come delimitati nella Tav. 0117/a allegata.			
1	Nei territori interessati dalla presenza di lame e gravine, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che: - compromettono i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; - interrompono la continuità delle lame e delle gravine o ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità;		b1) di salvaguardia e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
	a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi;		b2) di adeguamento di tracciati viari e ferroviari esistenti che non comportino alterazioni dell’idrologia e non compromettano i caratteri morfologici, ecosistemici e paesaggistici;
	a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;		b3) di ristrutturazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti e privi di valore identitario, destinati ad attività connesse con l’agricoltura senza alcun aumento di volumetria.
	a4) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terra, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a5) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;		c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente e correttamente inserite nel paesaggio;
	a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		c2) strettamente legati alla tutela della lama o gravina e delle componenti ecologiche e storico-culturali che la caratterizzano, alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico senza opere di artificializzazione, al disinquinamento ed alla disinfestazione del corso d’acqua e al recupero/ripristino dei valori ecologici e paesistico/ambientali;
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.		c3) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE “GROTTE”

Grotte: Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l’azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell’erosione meccanica, come individuate nella Tav. 0117/a con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L’esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

1	Nei territori interessati dalla presenza di Grotte, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) la modificazione dello stato dei luoghi che non siano finalizzate al mantenimento dell’assetto geomorfologico, paesaggistico e dell’equilibrio eco-sistemico;		b1) interventi di ristrutturazione di edifici esistenti privi di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano: - il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; - l’aumento di superficie permeabile; - il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;
	a2) interventi di nuova edificazione;		b2) la realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché utilizzino materiale eco-compatibili e la posizione e la disposizione planimetrica non contrasti con la morfologia dei luoghi;
	a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;		b3) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche e/o di pubblica utilità, interrato e senza opere connesse fuori terra, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità, siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.
	a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;		
	a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		
	a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;		
	a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.		

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “CORDONI DUNARI”

Cordoni dunari: consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come riportati nella Tav. 0117/a allegata.

1	Nei territori interessati dalla presenza di Cordoni dunari, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) la modificazione dello stato dei luoghi;		b1) la realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali eco-compatibili;
	a2) interventi di nuova edificazione;		b2) interventi di ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano: • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
	a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;		c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico;
	a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;		c2) per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante l'utilizzo di resti morti di Posidonia oceanica, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito naturale della sabbia).
	a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;		
	a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.		

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell’area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Boschi** (art. 142, c. 1 lett. g del Codice)
- e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):
- **Prati e pascoli naturali**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**
- **Area di rispetto dei boschi**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:
	a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;		a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bio-climatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull’ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.
	b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro vegetazionale esistente;	2	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
	c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;		a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;
	d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;		b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
2	Nelle zone a bosco è necessario favorire:		c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l’evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;		d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l’area di rispetto dei boschi;
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d’acqua e pozze stagionali;		e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;		
	d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;		

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI			
Nell’area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR: • Boschi (art. 142, c. 1 lett. g del Codice) e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale • Area di rispetto dei boschi			
INDIRIZZI		DIRETTIVE	
	e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.		
3	Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:		
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale		
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d’acqua e pozze stagionali;		
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;		
	d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;		
	e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;		
	f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;		
	g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.		

SISTEMA DELLE TUTELE					
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE					
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:					
PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”					
Boschi: consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e riportati nella Tav. 0117/b allegata.					
1	Nei territori interessati dalla presenza di boschi, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:		2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:	
	a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-colturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;			b1) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano: - il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; - l’aumento di superficie permeabile; - il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;	
	a2) l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;			b2) il miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;	
	a3) la nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al punto 2;			b3) la realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l’inserimento di elementi dissonanti;	
	a4) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;				
	a5) l’apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;				
	a6) l’impermeabilizzazione di strade rurali;			b4) la divisione dei fondi mediante: - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; - in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;	
	a7) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;				
	a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;				
a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a		b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.			

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:			
PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”			
	rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;		
	a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a11) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;		
	a12) la realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi: c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi; c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio; c4) per lavori di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica; c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente; c6) per la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

Area di rispetto dei boschi: Come riportato nella Tav. 0117/b allegata, consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione superiore a 3 ettari.	
1	Nei territori interessati dalla presenza di Aree di rispetto dei boschi, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
	a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
	a2) la nuova edificazione;
	a3) l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
	a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
	a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
	a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
	a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;
2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti: b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: • siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; b2) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili; b3) la costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi; b4) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti; b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:			
PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”			
	a8) l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.		
		3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.		c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;
			c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l’ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;
			c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l’attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);
			c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
			c5) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
			c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

Prati e pascoli naturali: Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come riportato nella Tav. 0117/b allegata.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale: Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come riportato nella Tav. 0117/b allegata.

1	Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:	2	Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi: - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; - in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.
	a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a2) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;		c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
	a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;		c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
	a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;		c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
	a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;		c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio .
	a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		
	a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.		
	a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).		
		4	Le prescrizioni di cui ai punti precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell’area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice)
- **Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)

e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Città consolidata**
- **Testimonianze della stratificazione insediativa**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Paesaggi rurali**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

1	Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:
	a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;		a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze: • analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti; • ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa; • curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
	b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;		b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;
	c. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;		c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;
	d. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;		d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);
	e. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;		e) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 “Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali”;
	f. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.		f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:			
PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”			
			g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;
			h) ridefiniscono l’ampiezza dell’area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d’uso e di fruizione visiva;
			i) assicurano che nell’ area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti,.
		2	2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”:
			a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;
			b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell’insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l’edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi , qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano, promuovendo l’eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.
		3	Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE			
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:			
PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”			
			coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”: a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari; b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell’ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici); c) favoriscono l’uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell’efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell’acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell’edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).
		4	Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali, nonché dei territori rurali e/o ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l’individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui alla presente scheda.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Zone di interesse archeologico: consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m, del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono riportate nella Tav. 0117/c allegata.

1	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte II del Codice nelle zone di interesse archeologico non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui ai punti 2 e 5, piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;		b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
	a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;		b2) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;
	a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;		b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
	a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;		b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti;
	a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;		b6) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
	a7) arature di profondità superiore a 30 cm tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;	3	Qualora nella zona di interesse archeologico siano presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni sono in contrasto con le presenti disposizioni, si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.
	a8) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche secondarie con palificazioni;		
	a9) la realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali;		
	a10) la costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).		

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO			
		4	La deroga al punto 3 è consentita solo nei casi di cui al seguente punto 5.
		5	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
			c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;
			c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

43

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA			
			b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie ecocompatibili.
		4	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
			c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico; c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER L’AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

Area di rispetto delle componenti culturali insediative: Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati da testimonianze della stratificazione insediativa, e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:
• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell’ art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata.

1	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell’area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.	3	Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:
2	Si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano: a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali; a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio; a3) realizzazione e l’ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti; a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;		b1) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l’inserimento di elementi dissonanti; b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e l’eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti; - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggio; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER L’AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE			
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;		b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l’inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
			b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
			b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l’inserimento paesaggistico;
			b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l’inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l’uso di tecnologie ecocompatibili.
		4	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).		c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
			c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER I PAESAGGI RURALI			
Paesaggi rurali: consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri. Essi ricomprendono: a. i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell’abitare, se non diversamente cartografati, come riportati nella Tav. 0117/c allegata: il parco multifunzionale degli ulivi monumentali; b. paesaggi meritevoli di tutela e valorizzazione, riconosciuti e perimetrati dagli Enti locali nei piani urbanistici di propria competenza, che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco, con relative siepi, di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.			
1	Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi Rurali, non sono ammissibili , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:	2	Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
	a1) la compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti del paesaggio agrario e in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;		b1) sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l’impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
	a2) la ristrutturazione edilizia e la nuova edificazione, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;		b2) l’ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell’accertamento dell’avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l’ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell’individuazione dell’area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all’accertamento dell’avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all’Amministrazione competente al rilascio dell’accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all’aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all’intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l’area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all’inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.
	a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER I PAESAGGI RURALI			
a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.			c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
			c3) realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
			c4) sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l’impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
			c5) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.
		4	Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell’ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:
		d1) per i manufatti rurali - Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco; - Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali; - Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.	
		d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile - Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.	
		d3) trasformazioni urbane - Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell’assetto urbano (DGR 2753/2010); - Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane.	
		d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture - Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.	

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER I PAESAGGI RURALI			
			d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive - Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.
		5	Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l’approvazione definitiva del PPTR.

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI			
Nell’area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): • Strade a valenza paesaggistica • Strade panoramiche • Coni visuali			
INDIRIZZI		DIRETTIVE	
	Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono:	1	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.
	a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l’occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	2	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l’individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.
	b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	3	Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.
	c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.		

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE
COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI
PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Strade a valenza paesaggistica: consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0117/c allegata	
Strade panoramiche: consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come riportati nella Tav. 0117/c allegata	
Coni visuali: consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nella Tav. 0117/c allegata. Ai fini dell'applicazione delle prescrizioni inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella Tav. 0117/d allegata.	
1	Nei territori interessati dalla presenza di Coni visuali, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano: a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali; a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce; a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.
2	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi: c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce; c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici; c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; c4) che riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo; c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione; c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile; c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE			
COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI			
PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI			
		3	Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica e strade panoramiche non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano: a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici; a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche; a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
2	Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
3	Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
---	--

PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
2	Documento regionale di assetto generale (drag) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano.

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
---	--

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate;
---	---

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici valgono le norme sotto elencate:

1	Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva.
2	Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici.

REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ		
Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità si applicano le norme sotto elencate:		
1	Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purchè in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente “Normativa d’uso” e non abbiano alternative localizzative e/o pr ogettuali.	
2	Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d’urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l’esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.	s-

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale
Segretariato Regionale del Ministero
per i beni e le attività culturali per la Puglia
il Segretario Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
il Dirigente
Ing. Barbara Loconsole



Segretariato regionale
del Ministero per i beni
e le attività culturali
per la Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, art. 143, comma 1, lett. b:

determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,
Ecologia e Paesaggio

sezione
Tutela e Valorizzazione
del Paesaggio

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

*Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:*

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

*Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo*

Segretariato Generale - Direttore

Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC

Direttore:

Dott.ssa Maddalena Ragni

*Servizio IV - Tutela e qualità del
paesaggio*

Direttori:

Dott.ssa Daniela Sandroni

Arch. Roberto Banchini

*coordinamento attività di copianificazione
PPTR:*

Arch. Carmela Iannotti

*Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:*

Dott.ssa Isabella Lapi

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

*Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province di Bari,
Barletta - Andria - Trani e Foggia*

Arch. Salvatore Buonomo

*Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province di Lecce,
Brindisi e Taranto*

Arch. Francesco Canestrini

*Soprintendenza per i Beni archeologici
della Puglia*

Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni

Arch. Vincenzo Muncipinto

Arch. Pasquale Ragone

Arch. Paola Chiara Vino

*(ricognizione B.P. art. 136; compilazione
schede di identificazione ed elaborati
cartografici)*

Arch. Francesco Marocco

Arch. Daniela Sallustro

Arch. Marianna Simone

*(compilazione schede di identificazione
ed elaborati cartografici)*

Dott. Massimo Caggese

Dott. Maria Domenica De Filippis;

Arch. Maria Franchini

*(Ricognizione aree di interesse
archeologico art. 142, lettera “m”)*

D.M. 01.08.1985

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico
della zona della fascia costiera e delle lame
sita nei comuni di Polignano a Mare e Monopoli
Istituito ai sensi della L. 1497**

G. U. n. 30 06.02.1986

Data di validazione

Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del **Ministero dei Beni e le Attività Culturali** e della **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**

Referente ministeriale

Segretariato Regionale del Ministero
per i beni e le attività culturali per la Puglia
il Segretario Regionale

Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale

Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
il Dirigente

Ing. Barbara Loconsole

Assessore Assetto del Territorio:

Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

*Direttore di Area “Politiche per
l’Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana”:*

Arch. Piero Cavalcoti

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

*Larist - Consulenza tecnico-scientifi-
ca:*

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

*Direttore di Area “Politiche per
l’Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana”:*

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

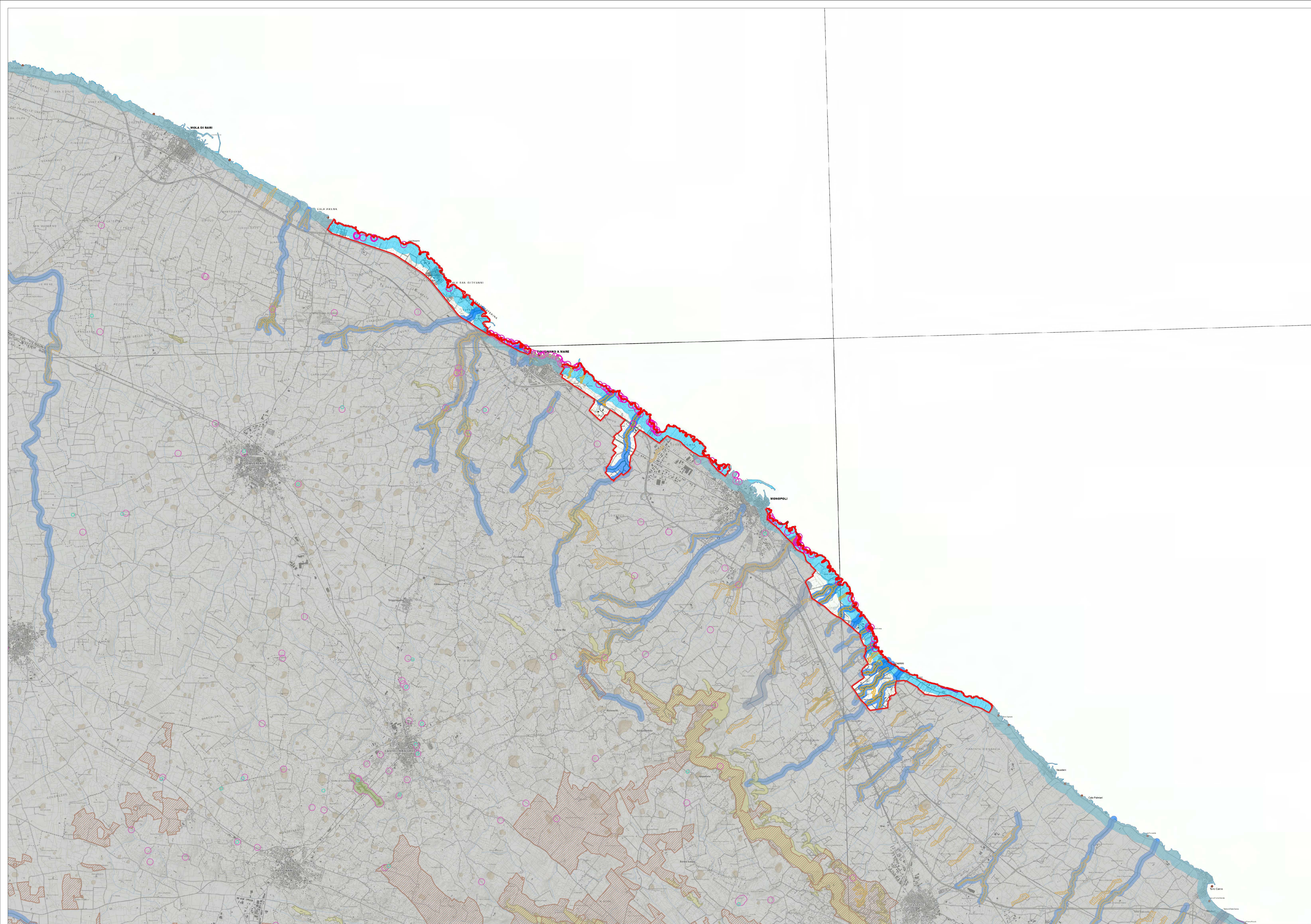
Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale



STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA *

PAE0117

Componenti idrologiche

Beni paesaggistici

- BP - art.142 - c.1 - lett. a - Territori costieri
- BP - art.142 - c.1 - lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- UCP - Sorgenti

Componenti geomorfologiche

Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Grotte
- UCP - Cordoni dunari

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0 1 2 4
Chilometri

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

Codice riferimento Ministero (SITAP)
160020

REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio
assetto
del territorio

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0117



tav. 0117/a
PAE 0117 - Polignano a Mare e Monopoli (BA)
struttura idrogeomorfologica
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE *

 PAE0117

Componenti botanico - vegetazionali

Beni paesaggistici

 BP - art.142 - c.1 - lett. g - Boschi

Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

 UCP - Prati e pascoli naturali

 UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

 UCP - Area di rispetto dei boschi

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico. In questo caso non sono presenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate dal PPTR.

0 1 2 4
Chilometri

 Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

Codice riferimento Ministero (SITAP)
160020

 **REGIONE PUGLIA**
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio
assetto
del territorio

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0117



tav. 0117/b
PAE 0117 - Polignano a Mare e Monopoli (BA)
struttura ecosistemica e ambientale
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE *

PAE0117

BP - art.142 - c.1 - lett. m - Zone di interesse archeologico
Beni paesaggistici

BP - art.142 - c.1 - lett. m - Zone di interesse archeologico

Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Città consolidata

UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

UCP - Paesaggi rurali

Componenti dei valori percettivi
Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

UCP - Strade a valenza paesaggistica

UCP - Strade panoramiche

UCP - Coni visuali

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0124

Chilometri

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

Codice riferimento Ministero (SITAP)
160020

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0117

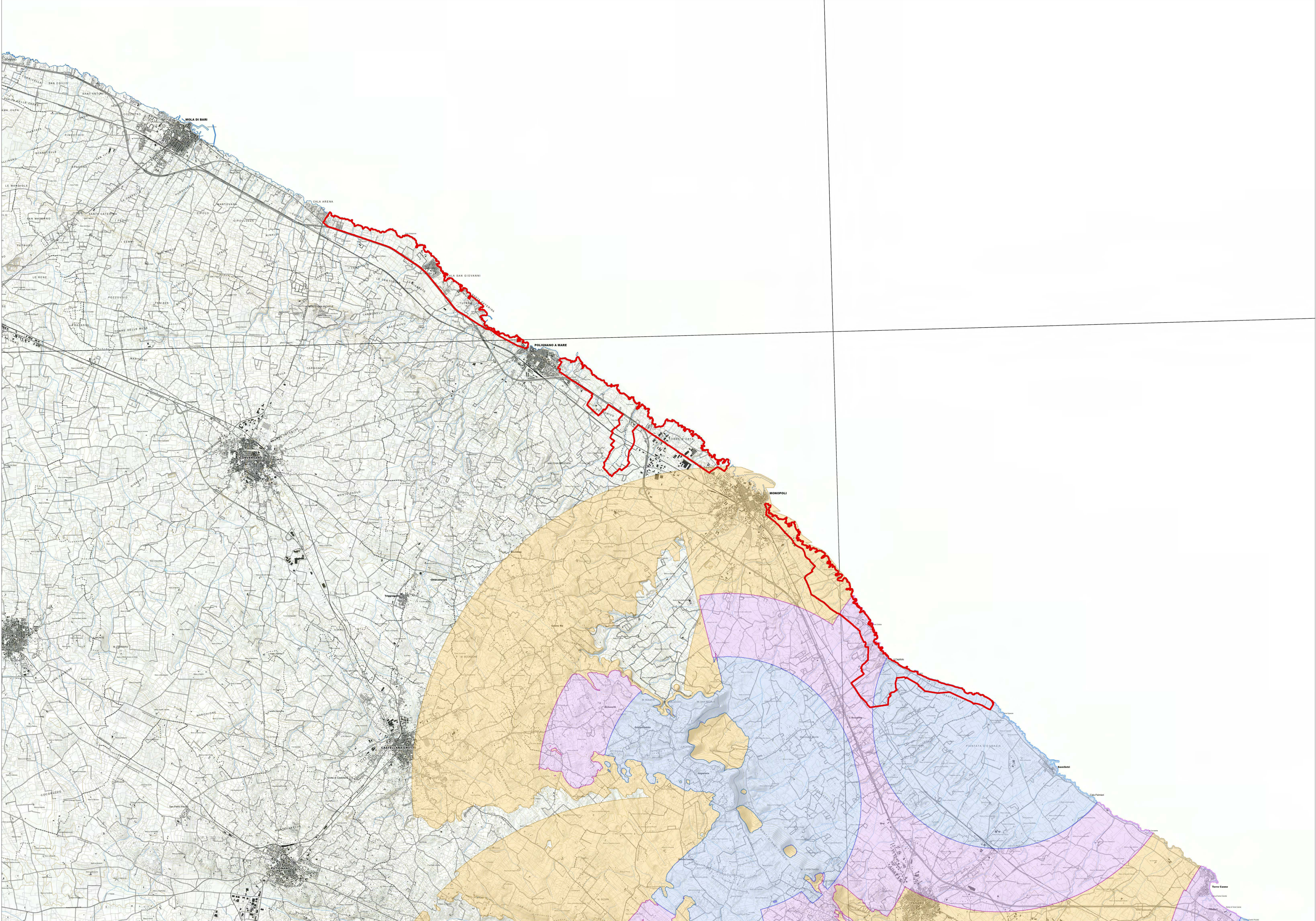
tav. 0117/c
PAE 0117 - Polignano a Mare e Monopoli (BA)
struttura antropica e storico culturale
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vanfaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



Fasce di Intervisibilità dei Coni visuali
Codice

- PAE0117
- Fascia "A"
- Fascia "B"
- Fascia "C"


Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

Codice riferimento Ministero (SITAP)
140020


REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio
assetto
del territorio

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0117



tav. 0117/d
PAE 0117 - Polignano a Mare e Monopoli (BA)
struttura antropica e storico-culturale
1:25.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace